

27 MAGGIO

BEATA MARIA ANTONIA SAMÀ

Memoria facoltativa

Nacque a Sant'Andrea Jonio (Catanzaro) il 2 marzo 1875. Temendosi per la sua sopravvivenza, venne immediatamente battezzata. Nel 1886 accusò dolori e disturbi che, non essendo stati diagnosticati, fecero pensare a un'ossessione. Questo stato durò circa sei anni. Nel giugno 1894 fu condotta alla Certosa di Serra San Bruno per una preghiera di liberazione. Migliorò, ma due anni dopo fu costretta a letto, dove rimase fino alla morte. Verso il 1915 pronunciò i voti privati come affiliata nelle mani della Superiora delle suore Riparatrici del Sacro Cuore. Da quel momento portò sempre sul capo un velo nero e da tutti fu chiamata la «Monachella di San Bruno». Morì il 27 maggio 1953.

Ant. d'ingresso Ecco la donna saggia che costruì la sua casa;
temendo il Signore
camminò sulla retta via, alleluia

COLLETTA

O Dio che hai sostenuto con la tua grazia la beata Maria Antonia,
conformandola nella sofferenza a Cristo crocifisso,
concedi anche a noi, per sua intercessione,
di riconoscere la tua presenza nelle prove della vita,
rimanendo forti nella fede e lieti nella lode.
Per il nostro Signore, Gesù Cristo, tuo Figlio che Dio,
e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli. Amen

SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, il sacrificio
che il tuo popolo ti offre con viva fede
in onore della beata Maria Antonia,
e fa che ne sperimenti l'efficacia per la salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

Ant. alla comunione «Chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli,
è per me fratello, sorella e madre», dice il Signore. Alleluia

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, nella memoria della beata Maria Antonia
ci hai saziati con i tuoi doni:
fà che ci purifichino con la loro efficacia
e ci rafforzino con il loro aiuto.
Per Cristo nostro Signore.

BEATA MARIA ANTONIA SAMÀ

Memoria facoltativa

Nacque a Sant'Andrea Jonio (Catanzaro) il 2 marzo 1875. Temendosi per la sua sopravvivenza, venne immediatamente battezzata. Nel 1886 accusò dolori e disturbi che, non essendo stati diagnosticati, fecero pensare a un'ossessione. Questo stato durò circa sei anni. Nel giugno 1894 fu condotta alla Certosa di Serra San Bruno per una preghiera di liberazione. Migliorò, ma due anni dopo fu costretta a letto, dove rimase fino alla morte. Verso il 1915 pronunciò i voti privati come affiliata nelle mani della Superiora delle suore Riparatrici del Sacro Cuore. Da quel momento portò sempre sul capo un velo nero e da tutti fu chiamata la «Monachella di San Bruno». Morì il 27 maggio 1953.

Dal Comune delle sante con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dagli scritti di san Giovanni Paolo II, papa

(Lettera apostolica « Salvifici doloris », n. 26: AAS 76, 11 febbraio 1984, 238-240)

Scrivere con Cristo il Vangelo della sofferenza

Se il primo grande capitolo del Vangelo della sofferenza viene scritto, lungo le generazioni, da coloro che soffrono persecuzioni per Cristo, di pari passo si svolge lungo la storia un altro grande capitolo di questo Vangelo. Lo scrivono tutti coloro che soffrono insieme con Cristo, unendo le proprie sofferenze umane alla sua sofferenza salvifica. In essi si compie ciò che i primi testimoni della passione e della risurrezione hanno detto e hanno scritto circa la partecipazione alle sofferenze di Cristo. In essi quindi si compie il Vangelo della sofferenza e, al tempo stesso, ognuno di essi continua in un certo modo a scriverlo: lo scrive e lo proclama al mondo, lo annuncia al proprio ambiente e agli uomini contemporanei.

Attraverso i secoli e le generazioni è stato constatato che nella sofferenza si nasconde una particolare forza che avvicina interiormente l'uomo a Cristo, una particolare grazia. A essa debbono la loro profonda conversione molti santi, come ad esempio san Francesco d'Assisi, sant'Ignazio di Loyola. Frutto di una tale conversione non è solo il fatto che l'uomo scopre il senso salvifico della sofferenza, ma soprattutto che nella sofferenza diventa un uomo completamente nuovo. Egli trova quasi una nuova misura di tutta la propria vita e della propria vocazione. Questa scoperta è una particolare conferma della grandezza spirituale che nell'uomo supera il corpo in modo del tutto incomparabile. Allorché questo corpo è profondamente malato, totalmente inabile e l'uomo è quasi incapace di vivere e di agire, tanto più si mettono in evidenza l'interiore maturità e grandezza spirituale, costituendo una commovente lezione per gli uomini sani e normali.

Questa interiore maturità e grandezza spirituale nella sofferenza certamente sono frutto di una particolare conversione e cooperazione con la Grazia del Redentore crocifisso. È lui stesso ad agire nel vivo delle umane sofferenze per mezzo del suo Spirito di verità, per mezzo dello Spirito Consolatore. È lui a trasformare, in un certo senso, la sostanza stessa della vita spirituale, indicando all'uomo sofferente un posto vicino a sé. È lui - come maestro e guida interiore - a insegnare al fratello e alla sorella sofferenti questo mirabile scambio, posto nel cuore stesso del mistero della

redenzione. La sofferenza è, in sé stessa, un provare il male. Ma Cristo ne ha fatto la più solida base del bene definitivo, cioè del bene della salvezza eterna. Con la sua sofferenza sulla Croce Cristo ha raggiunto le radici stesse del male: del peccato e della morte. Egli ha vinto l'artefice del male, che è Satana, e la sua permanente ribellione contro il Creatore. Davanti al fratello o alla sorella sofferenti Cristo dischiude e dispiega gradualmente gli orizzonti del Regno di Dio: di un mondo convertito al Creatore, di un mondo liberato dal peccato, che si sta edificando sulla potenza salvifica dell'amore.

E, lentamente ma efficacemente, Cristo introduce in questo mondo, in questo Regno del Padre l'uomo sofferente, in un certo senso attraverso il cuore stesso della sua sofferenza. La sofferenza, infatti, non può essere trasformata e mutata con una grazia dall'esterno, ma dall'interno. E Cristo mediante la sua propria sofferenza salvifica si trova quanto mai dentro a ogni sofferenza umana, e può agire dall'interno di essa con la potenza del suo Spirito di verità, del suo Spirito consolatore.

RESPONSORIO

Cf. Rm 12, 1-2

R. Offrite i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; * è questo il vostro culto spirituale, alleluia.

V. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare;

R. è questo il vostro culto spirituale, alleluia.

ORAZIONE

O Dio, che hai sostenuto con la tua grazia la beata Maria Antonia, conformandola nella sofferenza a Cristo crocifisso, concedi anche a noi, per sua intercessione, di riconoscere la tua presenza nelle prove della vita, rimanendo forti nella fede e lieti nella lode. Per il nostro Signore.